

GTI replica ad Agta

«Rimaniamo basiti dalle parole di Isabella Ruggiero, Presidente Agta, che nel proporre l'abilitazione con legge statale, parla esplicitamente di 'sotterfugi' laddove dichiara che 'da anni molte aspiranti guide aspettano un bando nella propria Regione per potere diventare guida secondo le leggi, senza sotterfugi'. Riteniamo le sue affermazioni piuttosto gravi dato che chi si è abilitato dopo il 2013, lo ha fatto a norma di legge. Ed è stato costretto a spostarsi altrove visti i blocchi in molte regioni d'Italia. A puntare il dito contro i colleghi, perché di colleghi si parla, si inquina una materia già troppo complessa, creando diffidenza e spostando il problema sull'effetto e non sulla causa». Si definiscono «indignati» i vertici di GTI, nella fattispecie il Presidente, Simone Fiderigo Franci e la vice, Claudia Sonogo. Fin dalla sua nascita, 4 anni fa, GTI si batte per il patentino nazionale in presenza di determinati requisiti curriculari. Anche nei giorni scorsi, attraverso AgCult, ha sollecitato il Ministro Gian Marco Centinaio a convocare il tavolo di lavoro previsto per lo scorso 19 marzo e poi annullato, per poter avviare un confronto su una legge ad hoc auspicata dallo stesso titolare del Dicastero. GTI ritiene dunque fondamentale mettere i puntini sulle 'i'. «E' vero che molti aspiranti attendono un bando nella propria regione, ed è vero che nel frattempo molti si sono abilitati fuori ambito. Ma è altrettanto vero che qui si sta ancora difendendo il 'locale' come sinonimo di 'qualità' quando la nostra è una professione che deve essere nazionale, con un profilo professionale cui si giunge con un percorso unico fatto di standard formativi elevati», osserva Sonogo. Le fa eco Franci: «I bandi regionali non ci sono, perché così si è voluta interpretare la legge 97/2013. Le direttive omogenee spettano allo Stato. In assenza, le Regioni agiscono come credono». Il monito: «Il turismo è un settore dinamico e in movimento che non può permettersi né stasi né situazioni deflagranti né protezione di feudi per evitare la concorrenza. Evocare sotterfugi è scorretto. Questo è il risultato della politica dei 'no' a tutto. Ma il mercato si è aperto, per fortuna diciamo noi. Serve una figura professionale unica - la chiosa dei vertici GTI - con caratteristiche uniche. Solo così si valorizzeranno competenze a vantaggio di professionisti e utenti. Senza considerare che chiudere per tempi così lunghi l'accesso a una professione è incostituzionale».